

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,17
 Size: 670 cm2 AVE: € 87770.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



Conte riapre il dossier Bcc «Riflettere sulla riforma»

RIASSETTO DEL CREDITO

Il premier: lavoriamo per superare le nuove criticità del sistema

Giuseppe Conte torna sul riassetto del mondo cooperativo bancario, che «sta soffrendo rispetto a un progetto di riforma realizzato nel 2016: Dobbiamo prendere atto che

rischia di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare con vincoli, anche per le banche sistemiche - ha detto ieri il premier all'assemblea Confcooperative - che rischiano di fermare l'erogazione di liquidità sul territorio, che significa sostenere finanziariamente pmi e cooperative, che è la principale missione» di questi istituti. «Su questo tema dobbiamo condurre un'accurata riflessione».

Perrone — a pag. 17

Bcc, Conte avvia la controriforma: «Troppi vincoli frenano il credito»

Manuela Perrone
BANCHE

Il premier: le regole pensate per le grandi banche rischiano di frenare i prestiti

Il plauso di Federcasse: così «oneri insostenibili» e «alterazioni di mercato»

ROMA

«La riforma del 2016 era nata per rafforzare le banche di credito cooperativo dal punto di vista patrimoniale e aumentarne la resilienza, però, dobbiamo prenderne atto, rischia di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare del modello bancario, con vincoli pensati per le banche cosiddette "sistemiche" che rischiano concretamente, adesso ne siamo consapevoli, di frenare l'erogazione di liquidità sul territorio». Giuseppe Conte ha scelto l'assemblea nazionale di Confcooperative, uno degli appuntamenti più significativi del mondo italiano della cooperazione,

per annunciare l'intenzione di riaprire il cantiere della riforma voluta quattro anni fa dal Governo Renzi.

Il premier non si è spinto oltre, ma ha assicurato l'impegno dell'Esecutivo «a lavorare insieme, mettere a punto le criticità e lavorare anche in sede europea, perché possano essere superate». Un passaggio particolarmente gradito dalla platea. «Noi chiediamo che la normativa bancaria europea e la vigilanza per le Bcc siano semplificate e riconoscano queste banche come *less significant*, in modo da valorizzarne il ruolo di banche "piccole e non complesse"», ha invocato dal palco il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini riletto per acclamazione. Perché invece l'obbligo di costituire gruppi ha fatto scivolare la galassia degli istituti dentro al plotone dei *significant*, con tutti gli oneri organizzativi, informativi e patrimoniali che ne derivano in base alla vigilanza Bce.

Conte ha confermato la sofferenza del settore, testimoniata da diversi delegati nel corso dell'assemblea:

«Non ci lasciano indifferenti le numerose segnalazioni arrivate anche qui sulle difficoltà di assolvere al meglio la funzione di banche del territorio: il mondo bancario cooperativo sta evidentemente soffrendo e i segnali sono molto evidenti».

Nelle parole del premier Federcasse, la federazione che raccoglie le 254 banche di credito cooperativo italiane, ha intravisto un concreto spiraglio per cambiare passo. Subito è arrivato il ringraziamento del presidente Augusto Dell'Erba «per l'impegno a sviluppare a livello governativo una riflessione adeguata sulla necessità di rimuovere quei vincoli che oggi non consentono alle banche cooperative e mutualistiche di svolgere a pieno la loro funzione primaria di sostegno alle famiglie e alle imprese». «Il peso degli oneri è insostenibile», spiega il direttore generale di Federcasse, Sergio Gatti. «Sono sproporzionati per istituti che hanno pressoché tutti meno di 5 miliardi di attivo. Creano un'alterazione del mercato».

Per Federcasse la strada europea

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 07.10.2020 Pag.: 1,17
 Size: 670 cm2 AVE: € 87770.00
 Tiratura: 91744
 Diffusione: 138603
 Lettori: 713000



resta quella preferibile. «Nel frattempo - aggiunge il Dg - si potrà avviare una riflessione, come ha detto il presidente Conte, per verificare la praticabilità di una soluzione italiana che consenta alle Bcc di essere classificate per quello che sono, ovvero "banche piccole e non complesse", come

recita la nuova normativa europea del 2019, e uscire dal recinto inappropriato del *significant*, che è diventato estremamente penalizzante». Qualche novità nel quadro italiano è già sopravvenuta. Le 39 Casse Raiffeisen dell'Alto Adige hanno potuto scegliere tra la costituzione di un gruppo

oppure di un Ips (Institutional Protection Scheme) e sono adesso in attesa dell'autorizzazione di Bankitalia. Chissà se anche per le altre Bcc non sia ipotizzabile un allentamento delle maglie nella stessa direzione. Per ora a Palazzo Chigi non si sbilanciano. Ma il dossier torna sul tavolo.



(*) Schema di protezione istituzionale (IPS). Fonte: Bcc

LA RIFORMA DEL 2016

1

LA LEGGE 49/2016

I gruppi cooperativi

La riforma prevede la costituzione di gruppi bancari cooperativi cui le BCC hanno l'obbligo di aderire, pur mantenendo i caratteri distintivi di banche locali cooperative e mutualistiche. Ai sensi di legge, i gruppi bancari cooperativi svolgono le attività di «direzione e coordinamento» delle banche aderenti. Al tempo stesso l'adesione ai gruppi consente di definire forme di garanzia incrociata (*cross guarantee*) tra le aderenti, ai sensi della normativa europea ed al fine di prevenire eventuali situazioni di criticità.

2

L'ORGANIZZAZIONE

Le scelte delle Bcc

Dai primi mesi del 2019 hanno avviato la propria operatività i due gruppi bancari cooperativi a dimensione nazionale: il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui aderiscono 136 BCC (dati a maggio 2020); il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, cui aderiscono 79 BCC (dati a maggio 2020). Le 39 Casse Raiffeisen dell'Alto Adige hanno invece optato per la costituzione di un IPS (*Institutional Protection Scheme*) ad oggi in via di costituzione. Si tratta di un meccanismo di solidarietà tra istituti che non implica necessariamente la costituzione di un gruppo bancario

3

GLI OBIETTIVI

La struttura

Due i target della riforma: 1) Sostenere la capacità di servizio della BCC a soci e clienti, la funzione di sviluppo dei territori e la capacità di generare reddito della BCC; 2) Garantire la stabilità, la liquidità e la conformità alle nuove regole dell'Unione Bancaria. La Capogruppo del gruppo bancario cooperativo potrà aprirsi alla partecipazione di capitali esterni sino ad un massimo del 49% del suo capitale sociale. Saranno presi in considerazione investitori scelti tra soggetti omologhi o con finalità analoghe a quelle delle BCC, in una logica di partnership e di sviluppo strategico

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile